Allevamento di Cambiano

RINGRAZIAMO LA REDAZIONE DELLA RIVISTA

i nostri CANI

PER LE FOTO PUBBLICATE E CHE ILLUSTRANO:

PAG. 8
CAMP. INT SCACCO MATTO DI CAMBIANO
E NASCE UN AMORE DI CAMBIANO

PAG. 9
CAMP. RINEWELD SCOUT (sopra)
CAMP INT. E ITALIANO JAMES BOND DI CAMBIANO

PAG. 10
WATERLOOS BLACK DAY DI CAMBIANO (sopra)
UNBELIEVABLE BLU DI CAMBIANO (sotto)

PAG. 11
GIRO DI BOA DI CAMBIANO

Cosa prescrive la revisione dello standard del Kennel Club

Un compagno felice

Ufficializzata nel 1898, il Collie è una razza che si è confermata lungo i secoli. Come vivere con loro, meravigliosi complici dei bimbi

Il Collie, o pastore scozzese a pelo lungo e corto, ha origini molto antiche, pur essendo stato definito come tale solo nella seconda metà del 1800. E' molto probabile che siano stati i romani, al seguito delle loro armate, ad introdurre il cane da pastore in Inghilterra, insieme ai loro armenti. Ed è possibile che gli scozzesi abbiano catturato alcuni di questi animali iniziando ad allevare un cane da pastore che si adeguasse al loro clima ed ai terreni collinosi ed impervi degli Highlands. Un cane coperto da un folto mantello, che lo proteggesse dalle intemperie e dagli arbusti e di costituzione agile e leggera ma possente, per muoversi agevolmente attorno alle greggi su e giù per le colline.
Essendo il lupo assente dalla Gran Bretagna sin da circa l'anno 1000, non c'era bisogno di soggetti aggressivi, ma bensì di cani docili e mansueti, completamente inoffensivi nei confronti degli ovini ed una amico per i componenti della famiglia,dagli anziani ai bambini. Un conduttore instancabile il cui compito era quello di tenere unito il gregge e di radunarlo per tutte le incombenze a loro relative: tosatura, disinfezione, controlli veterinari ecc. Pur non essendo un cane aggressivo, i pastori scozzesi sono comunque territoriali ed ottimi guardiani, dando l'avviso se si avvicinano degli sconosciuti. La prima esposizione a cui hanno partecipato e di cui si ha traccia, dove appaiono nel ring come razza distinta dagli altri pastori britannici, sembra essere a Birmingham nel 1860. Nel 1881 viene fondato il primo Collie Club in Inghilterra e dopo poco lo Scottish Collie Club. (Oggi abbiamo in Gran Bretagna almeno una decina di Collie Club ognuno dei quali organizza il suo Championship Show ed altre manifestazioni).
A quei tempi gli allevatori attingevano i loro soggetti dai pastori e sin dall'inizio dell'allevamento hanno sempre tenuto in considerazione, oltre alla tipicità della testa e all'eleganze dell'insieme, l'aspetto funzionale della razza. Infatti il primo standard approvato dal Collie Club nel 1898 lo descrive come: "Un cane vivace ed attivo, senza alcuna parte in eccesso, il suo profondo torace deve mostrare potenza nei polmoni, il suo collo forza, la sua spalla ben inclinata e l'angolatura del posteriore velocità, e la sua espressione grande intelligenza.
Nell'insieme deve avere arti sufficientemente lunghi dandogli l'aspetto di un cane veloce e non tozzo. In poche parole un Collie deve dimostrare di essere resistente, attivo ed intelligente, con un movimento sciolto e solido".
Negli ultimi anni i Collie si sono notevolmente allontanati da questa definizione, anche se lo standard attualmente in vigore lo descrive nelle caratteristiche generali come "un cane attivo, di struttura e forza, senza mai essere tozzo e che deve mostrarsi con dignità, e nessuna sua parte essere sproporzionata all'insieme." E vengono invece preferiti esemplari di un tipo più raccolto, con collo corto e spalla poco inclinata. Oltre a mantelli eccessivamente folti e densi che non seguono le linee del corpo.

IL NUOVO STANDARD

Nella nuova revisione dello standard del 2012 fatta dal Kennel Club Inglese viene ribadito il concetto che il Collie deve essere in tutto e per tutto un cane da pastore, ed aggiunge a quanto scritto sull'Aspetto Generale "deve dare l'impressione di avere capacità di lavoro" ed al Carattere ""un grande compagno, amichevole, felice, docile con i bambini e gli altri cani" e nel Movimento "è essenziale una assoluta solidità".
Anche se nei piccoli ring delle esposizioni non è facile valutare appieno il movimento dei soggetti sottoposti al giudizio, si può comunque vedere l'allungo di un bell'anteriore con spalla flessa e la spinta di un forte posteriore muscoloso. Ed una linea dorsale solida, ferma e corretta. Spesso di assiste a delle vere e proprie gare di corsa attorno al ring, mentre non è la velocità che deve essere valutata ma la potenza del passo. Un cane che muove velocemente non è necessariamente un cane ben costruito. Fanno in questo scuola i pastori tedeschi che vengono fatti muovere al passo allungato. Muovere velocemente con dei passi corti senza allungo e senza spinta non sta a significare muovere bene! Un soggetto costruito nel rettangolo, con spalla obliqua e posteriore angolato, coprirà molto più terreno, senza bisogno di correre, di un cane senza angoli!
In un suo accalorato articolo, apparso sulla rivista del West of England Society "Round Up", scritto in difesa del Collie così come dovrebbe essere mantenuto, la famosa giudice ed allevatrice inglese (da oltre 60 anni) Hazel Hunt tra l'altro scrive: "Un tempo il lavoro nei campi veniva fatto dai cavalli, e tutti sapevano come deve essere un buon cavallo, come deve essere una spalla o un posteriore solido. E sapevano riconoscere un buon cavallo ed un buon cane... Il Collie era semplicemente un bellissimo cane da fattoria, e ci si aspettava da lui che fosse capace di lavorare per guadagnarsi da vivere, ma è anche stato uno dei primi ad entrare nei ring delle esposizioni ed a rapidamente cambiato mani e fortune. Ma vi erano comunque molte persone che ti dicevano cosa si doveva cercare in un buon cane...
... la sola cosa che resta immutata nel mondo del Collie è lo standard. Lo standard non è cambiato, perché allora è cambiato il Collie?".
Troppo spesso vediamo soggetti timidi, o peggio, aggressivi nei ring, e questo è l'aspetto che maggiormente deve essere tenuto in considerazione dagli allevatori, in quanto al di la di campionati e degli allori i nostri devono restare comunque quei cani leggendari che conducevano le greggi sugli altipiani scozzesi, che li accompagnavano per giorni e giorni di cammino al mercato, i cani descritti da Terhune nel suo famoso libro "Lad a dog", che ogni collista dovrebbe leggere, ed il "Lassie" che lo ha reso unico nel cuore di tanti bambini, con i quali amano dividere i giochi, compagni pazienti di persone anziane ma nello stesso tempo pieni di vitalità ed instancabili camminatori per chi vorrà percorrere con il suo amico i sentieri di montagna.

IN FAMIGLIA

Come per ogni razza canina, quando verranno introdotti nel nuovo nucleo familiare, essi devono comprendere sin da piccoli chi comanda, chi è il "capobranco". E questo ruolo deve essere mantenuto. Perché se le parti si invertono e crederà di essere lui a gestire le situazioni, sarà difficile capovolgere i ruoli! Non tutti i cani, come le persone, sono uguali. Pertanto anche nei pastori scozzesi vi sono soggetti più forti e più deboli, quelli con la naturale predisposizione ad obbedire e quelli invece a comandare. Con questi ultimi bisognerà avere polso fermo e totale controllo in quanto anche il nostro dolce, docile Collie potrebbe diventare un prepotente dominatore!
Ancora oggi molti di loro presentano uno spiccato spirito predatorio, ed anche se non per tutti sarà facile avvicinarli alle pecore, potranno sfruttarlo per altri tipi di discipline o per quel divertente gioco insieme al padrone che è l'agility. Per il loro padrone infatti saranno disposti a qualsiasi attività, purché ne comprendano il fine ed il significato. I Collie non accettano imposizioni e se si sentiranno messi sotto una eccessiva pressione si chiuderanno in se stessi rifiutandosi di collaborare. Perché per loro si tratta appunto di collaborazione, in qualsiasi campo!

IL MANTELLO

Una gran parte del fascino di questa razza è dovuta al suo mantello, nelle tre tonalità di fulvo, tricolore e l'accattivante blue merle. Pur essendo abbondante, con lunghe frange e denso sottopelo, il pelo del Collie, come già accennato, deve seguire le linee del corpo, e mettere in risalto con la criniera la lunga incollatura, senza essere eccessivo rendendolo goffo o tozzo. Duro al tatto, il pelo di copertura deve essere più lungo del sottopelo e nasconderlo completamente, e non deve trattenere l'acqua che scorrerà su di lui in caso di pioggia senza bagnare la pelle o la lana. Per tale motivo non devono essere lavati troppo spesso, in quanto si rischia di danneggiare la consistenza stessa del mantello. Un pelo corretto difficilmente si annoda se non dietro le orecchie dove è più fine e setoso. Basterà una spazzolata con una spazzola di crine per tenerlo in ordine, salvo nei periodi di muta, durante i quali andrà tolto con il pettine il sottopelo man mano che si stacca e fatto un bel bagno per assecondare la muta stessa. Un mantello rustico, così come è rustico il nostro amato cane da pastore. Essi infatti amano vivere all'aperto, non soffrono il freddo, neppure a temperature rigide, ma soffrono invece per il caldo. Sarà pertanto opportuno in estate chiuderli in un posto fresco durante il giorno e lasciali fuori anche tutta la notte. In inverno si deve solo avere l'accortezza di procurargli un riparo sicuro e possibilmente chiuso per la pioggia. Infatti i Collie sono incuranti dell'acqua e difficilmente cercheranno riparo. D'altra parte, anche se l'acqua non raggiunge la pelle, non possono restare bagnati per lungo tempo senza soffrirne e rovinarsi tra l'altro il pelo che si infeltrirà per creare appunto una maggiore protezione.
Chi ha avuto ed amato un Collie difficilmente cambierà razza, ci sono persone che hanno già avuto 4 o 5 miei cani, che rimpiazzano man mano che uno se ne va, lasciando un vuoto che richiede di essere colmato. Non sono cani per tutti, né cani facili da comprendere, ma una volta entrati in sintonia sarà un cane unico, e per sempre…

Maria Teresa Garabelli

LE NOSTRE INTERVISTE

Maria Teresa Garabelli

La signora dei Collie

Emblema dell'allevamento italiano nel mondo.
Una carriera eccezionale come allevatore e giudice e una lista infinita di Campioni

Famosa in tutto il mondo, Maria Teresa Garabelli con i suoi Collie ha portato l'allevamento italiano ad altissimi livelli. L'abbiamo incontrata per conoscere la storia della sua eccezionale carriera.

"Il primo Collie mi è stato regalato da mia madre (che li aveva allevati da ragazza) quando frequentavo ancora le elementari, e da bravo Lassie accompagnava la tata quando veniva a prendermi a scuola! La mia prima cucciolata è nata nel 1952, avevo 13 anni (allora anche i minorenni potevano avere l'affisso) e… non ho più smesso. I miei cani mi hanno seguito dalla Toscana a Roma, da Roma a Milano da Milano nuovamente in Toscana. Lavoravo in ufficio e nelle ore di pranzo correvo dai cani, ma affidare i cani a terze persone non era quello che volevo, il Collie è un cane sensibile e va seguito da vicino caratterialmente, per cui a un certo punto ho smesso di lavorare per occuparmi interamente di loro. E' stata una scelta di vita, che ha conseguentemente portato ad altre scelte: vivere in campagna, diventare imprenditore agricolo, affrontare ogni giorno difficoltà di ogni genere… non so se è stata una scelta giusta. Ma questa ormai è la mia vita che comunque mi ha dato tantissime soddisfazioni!".

La storia dell'ENCI porta anche il suo nome, molti sono i personaggi che hanno condiviso con lei una feconda stagione cinofila che ha creato le fondamenta per una moderna cinofilia. Quali sono i ricordi a lei più cari?

"Elencare tutte le persone che ho conosciuto e che hanno fatto la storia dell'ENCI è impossibile, dai grandi giudici: Solaro, Cajelli, Colombo, Ciceri alle persone che vi hanno lavorato con passione la Signora Casoni per prima che accoglieva tutti con un sorriso quando l'ENCI era una seconda casa per incontrarsi, o il mio indimenticabile amico Marco Valcarenghi quando l'ENCI è cresciuta un poco ed era un salotto. Oggi l'ENCI è troppo un "Ministero" per esserci vicina come un tempo.
Questa crescita va tutto a vantaggio della cinofilia. Per gli allevatori restano i Gruppi Cinofili, forse, a fare le veci di quello che si riceveva allora…".

Una carriera infinita la sua, un elenco lunghissimo di Campioni e poi la grande soddisfazione di allevare in Italia cani che avrebbero conquistato il prestigioso titolo di Campione Inglese…

"In 60 anni penso di aver prodotto circa 90 Campioni Italiani e più di 50 Campioni Internazionali, oltre a 20 Campioni Mondiali ed Europei Adulti e Giovani. Inoltre i miei cani hanno vinto titoli Nazionali in molte Nazioni Europee (Svizzera, Germania, Belgio, Spagna, Portogallo, Austria ecc) con circa 70 soggetti. Ma i titoli di cui vado più fiera sono i 3 Campionati Inglesi, una razza che vince nella propria Nazione di origine è la massima aspirazione di ogni allevatore! Hanno inoltre vinto da Italiani, con il loro nome interamente italiano e di proprietà italiana, e non allevati in Italia ma di proprietà inglese, i soli tre Collie che possano vantarlo e questo è un motivo di orgoglio… Il primo a conseguire questo risultato dovette affrontare 6 mesi di quarantena, padre e nonno di Campioni Inglesi di fama, è tuttora nei pedigree di molti allevamenti".

Lei ha prodotto qualcosa come 160 Campioni di bellezza, ha conquistato molti Trofei ENCI, recentemente anche il Top Dog, un amore "folle" per la cinofilia: come vede il futuro dei suoi adorati Collie?

"Per molte volte, non ricordo quante ma posso affermare almeno una ventina, ho avuto l'onore di vincere il Premio Allevamento ENCI. Ed il mio Gruppo di Allevamento è spesso salito sul podio più alto del ring d'Onore. Il mio obiettivo è sempre stato quello di produrre dei soggetti di qualità, di cui potessero andare fieri i loro proprietari ed il loro allevatore, piuttosto che un solo soggetto di punta. Anche se ho avuto la grandissima soddisfazione di vincere il Migliore Assoluto tra tutte le razze al Top Dog 2010 e di avere il mio cane selezionato per le finali nel Top Dog 2012. Oggi ho ridotto il numero dei cani adeguandoli alle mie "forze" ed alla mia età: già da quando ho compiuto 70 anni ho ritenuto opportuno smettere di giudicare, ora a 75 ho ridotto notevolmente le mie partecipazioni alle esposizioni.
Intendo continuare, finché potrò, ad allevare perché questa è la mia passione principale, con la speranza che tanti appassionati e fan di Cambiano continuino ad esporre i loro soggetti così come hanno fatto sino ad oggi: tantissime persone senza le quali il mio allevamento non avrebbe potuto raggiungere tutti i risultati sopra elencati, ed ai quali non posso che rinnovare un affettuoso "grazie".
A mia figlia, mia socia in affisso ed a cui passo il testimone, e che rappresenta la terza generazione, l'impegno, se vorrà, di continuare la strada intrapresa".

Renata Fossati